

## Eppur si muove

di Fernando Luigi Fazzi

In data 29 Luglio 2020 ebbi modo di leggere su “ La Sicilia ” di Catania, un inserto alla XX pagina del quotidiano che colpì la mia attenzione.

L’intera pagina, articolo numero 86 di “ Sicilian Stories ”, portava il titolo “ Euno, lo schiavo che osò sognare ”. Sottotitolo “ Storia di un eroe e di un massacro dimenticato ”. Firmato Joshua Nicolosi.

Da allora ho seguito passo-passo l’evoluzione letteraria di questo giornalista, giovane talento, con curiosità ed interesse.

Ho notato in lui una maniera di muoversi nel mondo della cultura, vasto per quanto vasto è “ il pensiero umano ”, con rispetto verso un “ codice morale ” non scritto, ma dovuto.

Ho assistito con piacere alla nascita di una realtà giornalistica che si autodefinisce “ il giornalismo che verrà ”. Per vivere il mondo dell’informazione e della cultura con un taglio indipendente, che, come sempre avviene, complica la vita, non sottomettendosi ai “ Diktat ” di chi, in virtù del fatto che detiene il potere economico, o di quant’altro tipo, crede poter condizionare ogni scelta che contrasta il loro volere. L’inghippo sta nel fatto che “ il potente ” ci riesce quasi sempre, in quanto esiste in fondo all’animo umano una tendenza connaturata ad evitare i conflitti, al fine di vivere agiatamente una vita serena.

Rinunciando a quella “ indipendenza ” che in breve diventa “ dipendenza esteriore ed interiore ”, privando a sé stessi la “ libertà di pensiero ”.

Mi chiedo: “ Come può l’uomo rinunciare alla libertà, bene supremo che gli è stato donato con la nascita; accettando la schiavitù dell’anima? ”.

Cosa oggi, più che mai, diventata “ costume sociale ”.

Per chi questa legge di condizionamenti non accetta, bisogna che si “ attrezzino ” a dura lotta, che più “ il sistema ”, l’organizzazione umana, progredisce, più l’animo regredisce, nell’ordine dell’indipendenza, che è cosa complessa. Internet docet!

Ecco dove si innesta l’esperienza storica di Galileo Galilei che dovette “ abiurare ” il 22 Giugno 1633 su un fatto scientifico concreto ed incontrovertibile: “ l’eliocentrismo copernicano ”, in opposizione al “ geocentrismo tolemaico ”.

Scienza esatta, quella galileiana, contro le presupposizioni aleatorie aristoteliche - tolemaiche. La prima su constatazioni scientifiche, la seconda “ voli degli angeli ”.

Galileo fu “ obbligato ” ad abiurare per “ imposizione del Sant’Ufficio ”: essendo stato accusato di voler sovvertire le Sacre Scritture. Un’accusa nata dal fanatismo religiososcaramantico dettato dalle superstizioni presenti in tutte le religioni, quando queste vengono asserite attraverso una “ rigida ” interpretazione dei testi.

Non essendo in grado di interpretare l’intimo significato del messaggio, viene adottata una rigida osservanza della singola frase o del singolo termine, estrapolati ex abrupto dal contesto generale. Quello che facevano gli scribi ed i farisei.

Operazione tanto amata da: sofisti, mistificatori, retori ed impostori: il potere ricorre a tanto.

Di riflesso si verificano atteggiamenti di servilismo o reazioni di differente gradualità. Ma la cosa che mi lascia sempre più perplesso è l’insospettabile viltà.

Vedo tutti i giorni stimati professionisti, gente di successo, genuflettersi davanti al potere, per convenienza, per accondiscendenza.

La cosa più ridicola è la codardia d’animo presente in persone che vivono nel terrore di essere “ schiacciati ” dal potente, non solo davanti a fatti concreti – che, come Galileo, giustificano per il bene della sopravvivenza – ma addirittura dalle “ ombre lasciate nel loro animo ”; conseguenza delle fughe davanti al potente, al quale hanno mostrato supina accettazione d’ogni oltraggio.

Questo costume di asservimento viene spesso perseguito anche nelle sfere del “sapere”, dall’asilo, all’Università, con il “ lavaggio del cervello ”. Per liberarsi delle sue “ scorie ”, dallo spessore di queste, bisogna fare un immane lavoro di revisione e possente “scorticatura”, difficile alquanto. Nel caso dello spirito servo... impossibile. Chi nasce servo nell’animo rimarrà tale per tutta la propria miserevole vita, in balia di questo e di quello.

Non vedrà mai la luce, vivrà nell’oscurità del suo animo. Trascinato da “ caproni ” che lo sbatteranno a destra e a manca. Sempre pronto allo schiocco delle dita, della frusta, del bastone. Eternamente venduto.

Chi ha orecchie da intendere, intenda! Chi non intende, purtroppo, è irrecuperabile. I giusti non vivono all’ombra della mediocrità, illuminano l’esistenza: “ recte et jure ”. Ho definito l’Università italiana: “ il regno di Arimane ”. Il sapere in mezzo ad una foresta di demagogie.

Tanto che, separare il “ grano salis ” dalla “ zizzania ” diventa un lavoro immane, per chi vuole ad ogni costo “ conquistare ” la libertà interiore.

Il pensiero senza condizionamenti di “ dogmi culturali ”, insufflati nella mente e nel cuore, da incapaci addetti alla formazione culturale e professionale.

Su questi binari l'uomo va sempre più verso un mondo fantascientifico inesistente, tal cavia di laboratorio, in mano ai " poteri forti " che considerano l'umanità: bestie da soma, unità di consumo; per il loro illecito, disumano arricchimento.

Il potere per la gioia del potere. " Il regno di Arimane! ".

Il loro più grande nemico è " l'illuminato " che scuote le coscienze, assopite da un "sistema soporifero ", con a capo i demoni di una politica di asseveramento delle masse, a tutti i livelli sociali ed economici: deificazione del " vello d'oro ".

Per l'indipendenza esteriore, quella di facciata, l'uomo, in un impeto di rigurgito, sa ribellarsi.

Alla dipendenza interiore vi si adagia, e scivola, sprofondando nel buio.

Resistere ed opporsi al " sistema " richiede una grande capacità di schivare le tremende bordate che arriveranno da ogni parte.

Joshua Nicolosi ha preso sulle spalle questo " basto ". Piuttosto che la strada maestra larga e assoluta dei condizionamenti; la strada stretta ed ombrosa ove ogni svolta presenta una incognita.

Giovane laureato a pieni voti, ha messo al servizio la sua pregevole penna nel narrare piccoli e grandi letterati ed artisti siciliani: " esseri speciali ".

Dedicando le sue spiccate qualità di critico culturale, raffinato giornalista, alla rubrica " *Sicilitudine* ". Termine tratto dal saggio di Leonardo Sciascia " Sicilia e sicilitudine ". Stessa scelta da me fatta nell'intestare la mia silloge di poesie siciliane " *Sicilianitudine* ", per meglio accumunarla al termine " *Negritudine* ". Espressioni per indicare la sofferenza di due popoli legati ai ceppi.

Affratellando la sofferenza del popolo siciliano, asservito da secoli, a quello degli afroamericani delle immense ed opulente piantagioni del Sud degli Stati Uniti d'America.

A poco servendo il sogno di Martin Luther King ( I have a Dream ), come quello di Euno, di aspirare alla libertà.

Né più né meno di quanto significativamente espresso da Joshua Nicolosi, nel suo articolo su " Euno e la prima guerra servile ", del 135 a.C., contro la potente ed arrogante Roma: impero del mondo di quei lontani tempi; che ininterrottamente si perpetuano ancora oggi, nel cosiddetto " *terzo mondo* ", spietato e disumano. Descriverlo e cantarlo " **è un dovere, dovuto!** ".